



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

*Ufficio Legislativo — Interrogazioni Parlamentari*

Aula Camera, 06.08.2014

**Interrogazione a risposta immediata dall' On. Formisano**  
*(Politiche di tutela del territorio)*

A voler fare un' onesta e corretta analisi sullo stato del Paese, con riguardo alla fragilità a cui è esposto sul fronte del rischio idrogeologico, sembrerebbe che in questi anni il modello di sviluppo seguito abbia avuto come immediata conseguenza un incremento delle criticità ambientali. Fra queste, assumono un ruolo di primo piano i sempre più gravi fenomeni di dissesto idrogeologico. Oltre alle responsabilità derivanti dagli effetti dei mutamenti climatici – e da qui la necessità di dotarsi di un piano nazionale di adattamento, come ci chiede la Commissione Europea - gli effetti disastrosi di frane ed alluvioni sono spesso il risultato di una mancata manutenzione del suolo, ma ancora di più costituiscono la conseguenza di uno scorretto uso del territorio, a cui non si sono date adeguate risposte nel corso degli anni anche per la carenza di risorse finanziarie.

Per cercare di arginare tali eventi, il mio dicastero, in collaborazione con il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha emanato le linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale.

In questo contesto sono stati definiti i differenti ambiti e le varie tipologie di interventi manutentivi da realizzarsi in campo agro-forestale nel territorio montano collinare per la mitigazione del dissesto.

La legge di stabilità n. 147 del 2013 ha inoltre determinato la dotazione aggiuntiva del fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014 -2020 in oltre 54 miliardi di euro. Il complesso delle risorse è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto 80% nelle aree del Mezzogiorno e 20% nel Centro Nord. Quota parte delle risorse sarà destinato al finanziamento di interventi di messa in sicurezza del territorio.

Nel dicembre 2013 è stata avviata una attività ricognitiva condotta presso le Regioni, finalizzata alla individuazione di nuovi interventi di difesa del suolo da proporre a finanziamento. Allo scopo è stata costruita una nuova procedura informatizzata per efficientare l'attività istruttoria.

Nel febbraio 2014 è stato chiesto a tutte le Autorità di bacino di rilievo nazionale di definire una lista di nuovi interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, includendo le cosiddette infrastrutture verdi, da proporre per ottenere il finanziamento comunitario. I risultati della descritte ricognizioni hanno evidenziato oltre 1800 richieste di finanziamento sull'intero territorio nazionale, per oltre 5 miliardi di euro, oltre il cofinanziamento regionale.

Le richieste di finanziamento saranno valutate tenendo conto delle risorse disponibili del fondo di sviluppo e coesione per il periodo di programmazione 2014-2020.

Circa il cambiamento di mentalità, ritenuto necessario dall'interrogante, l'osservazione mi trova assolutamente d'accordo. Ricercare un nuovo equilibrio nelle relazioni fra economia, società, ambiente ed istituzioni, valutare lo sviluppo sostenibile come strada da seguire, tutelare ecosistemi e biodiversità in grado di produrre

straordinarie difese naturali agli eventi idrogeologici intensi, restituire più spazio ai corsi d'acqua e ridurre il consumo del suolo sono senza dubbio le azioni prioritarie.

Programmare e prevenire, non limitandosi alla sola gestione delle emergenze: è questo il salto di qualità che il governo intende promuovere e che, ovviamente in una prospettiva nel medio – lungo periodo, può evitare disastri e perdite umane. Se poi pensiamo, cito solo un dato, che dal 1945 a oggi frane e alluvioni hanno pesato sulle casse dello Stato per 3,5 miliardi di euro all'anno tra danni e risarcimenti, ci rendiamo conto che da una corretta gestione del nostro territorio derivano anche consistenti risparmi economici.